

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Scannabue

PIME: ORA LA NOSTRA OPERA È ANCHE SUI SOCIAL

Quest'anno "MondoeMissione" festeggia un secolo e mezzo di storia, confermandosi la rivista missionaria più longeva d'Europa e una delle più autorevoli al mondo.

Una testata che, per merito soprattutto di p. Piero Gheddo, al timone da 35 anni, è stata una presenza fissa tanto sulle scrivanie di nunzi e ambasciatori quanto sui desk di giornalisti e inviati.

Già nei primi numeri la rivista aveva fatto intuire il suo sguardo universale: ad un'Italia afflitta da analfabetismo spalancava le porte del mondo, ad un Paese tentato da razzismo e colonialismo offriva strumenti per conoscere le culture extraeuropee, presentando usi e costumi dei popoli.

Non solo, narrava le imprese dei missionari nei luoghi più remoti presentando le notizie più minute di ogni giorno, i viaggi, la storia naturale, l'etnologia, la statistica e approfondimenti sulle religioni non cristiane.

Oggi la rivista conta su una moderna redazione attiva pure in rete, e con il suo sito web e i canali social, rappresenta il fiore all'occhiello della proposta culturale e di animazione missionaria del Pime.

Inoltre, il Centro Missionario in via Monte Rosa a Milano offre un ricco ventaglio di strumenti ed esperienze per tutte le età e ospita un bellissimo Museo interattivo, una caffetteria, una libreria e una biblioteca, un auditorium da 600 posti e spazi per incontri.

Presso questo Centro ha trovato casa anche l'agenzia *AsiaNews* diretta da p. Mario Ghezzi. Da segnalare l'ultima iniziativa "*Il Tappeto volante*", trasmissione settimanale sul canale YouTube del Centro Pime.

Famiglia Cristiana – aprile 2022

"SONO RUSSA, PER VOI È UN PROBLEMA?"

L'accoglienza non ha bandiere, se non quella della pace. Non ci sono amici e nemici davanti al dramma della guerra, ma solo uomini con il loro carico di fatiche.

Kseniya Forte, russa d'origine, ha aperto la sua casa di Torre de' Picenardi (Cremona), a due donne e due bambini ucraini in fuga dalla guerra, un gesto da leggere nell'ottica della speranza.

"Non abbiamo accolto ucraini o russi, commenta Kseniya, abbiamo accolto persone che in questo momento hanno bisogno. Ne abbiamo parlato e deciso di ospitare una famiglia". Dopo aver messo online la loro generosità, il 10 marzo scorso è squillato il suo cellulare e verso sera Kseniya era già alla stazione di Piadena per caricare in auto Vita, una giovane mamma in arrivo dall'Ucraina, la suocera e i suoi due figli.

In auto, di ritorno dalla stazione, sentendo che parlava russo glielo hanno chiesto.

"Io sono di San Pietroburgo, è un problema? "

La risposta è stata: *"Nessun problema".*

È stato l'inizio di un'amicizia che si è allargata al paese intero.

A Torre de' Picenardi, infatti, con la collaborazione del parroco e del sindaco sono state accolte anche altre famiglie ucraine.

Non è stato semplice per loro trovarsi da un giorno all'altro nel bisogno. Solo ora si stanno accorgendo che non potranno rientrare a casa a breve. La speranza per ora si coltiva nella quotidianità dove i bambini giocano, vanno a scuola e suonano il violino, esattamente come facevano in patria.

Avvenire – aprile 2022

L'INDIANO CHE RIFIUTÒ LE CASTE

Tra i nuovi santi c'è una figura molto importante per l'Asia: Lazzaro Devasahayam (1712-1752), primo laico indiano, sposato e padre di famiglia.

Nonostante si tratti di una figura vissuta tre secoli fa, la sua canonizzazione è portatrice di un messaggio ancora attualissimo su due temi delicatissimi come le conversioni dall'induismo e la discriminazione generata dal sistema delle caste, che nella società indiana continua tuttora a perpetuare ferite.

Nilakadan, questo il nome impostogli alla nascita, di famiglia di casta elevata e induista, intraprese la carriera militare diventando ministro e funzionario del palazzo reale. Quando cattivi raccolti lo portarono a perdere tutti i suoi averi, era disperato perché pensava che avrebbe perduto il rispetto di tutti. Fu il capitano cattolico francese Eustache de Lannoy a consolarlo narrandogli il racconto biblico di Giobbe.

Fortemente colpito da quella storia, si avvicinò al cristianesimo, ben consapevole dell'ostilità del re per le conversioni. Chiese di ricevere il Battesimo e divenne cristiano scegliendo il nome Devasahayam, la traduzione in lingua *tamil* del biblico Lazzaro che in ebraico significa "aiuto di Dio".

Con il suo esempio convertì molte persone, a partire da sua moglie. Di fronte al suo rifiuto di abbandonare il cristianesimo, fu sottoposto a ripetute torture e picchiato pubblicamente. Molte persone si recavano a visitarlo in carcere per ottenere la sua benedizione e per questo fu trasferito in una prigione segreta dove venne fucilato il 14 gennaio 1752.

Il suo corpo venne abbandonato nella foresta ma i cristiani locali lo seppellirono nella chiesa di S. Francesco Saverio, che è oggi la cattedrale della diocesi di Kottar.

Devasahayam ha amato i poveri, proprio come ci dice papa Francesco, e trattava tutti allo stesso modo: la sua testimonianza sia esempio per tutti noi.

MondoeMissione – maggio 2022